

ZUCHER!... COME DIVENTARE EBREO IN 7 GIORNI

(*Alles auf Zucker!*) **Regia:** Dani Levy – **Soggetto e sceneggiatura:** Holger Franke, D. Levy - **Fotografia:** Carl-Friedrich Koschnick – **Musica:** - **Interpreti:** Henry Hubchen, Hannelore Elsner, Udo Samel, Golda Tencer, Steffen Groth – Germania 2004, 90', Lady.

Zucher, comunista più o meno convinto, vive nel lato est della Berlino riunificata, ha modificato il suo cognome per rimuovere le sue origini ebraiche, dato che della religione non sopporta neppure l'odore. Dedito all'alcol e al gioco, è sull'orlo della bancarotta, la moglie vuole il divorzio, la figlia non gli parla da anni, il figlio è uno yuppie balzubiente. Un giorno un telegramma annuncia la morte della madre, ma per ottenere l'eredità deve riconciliarsi con l'ortodosso fratello Samuel...

Intorno a questa trama si dipana un esilarante turbine di incontri, fughe, riconoscimenti e rivelazioni, malesseri veri e presunti, scheletri familiari rispolverati dagli armadi, amori passati e presenti, regole ebraiche ortodosse e moderna laicità, il tutto condito dal vivacissimo dialogo e da un ritmo quasi frenetico. (...) Il film è molto interessante anche per la tematica della Berlino riunificata ed in Germania ha avuto un grosso successo di pubblico e di critica, vincendo diversi premi. "Molte famiglie ebrei - afferma il simpatico autore/regista Dani Levy - sono tornate in Germania dopo la fine del regime nazista. Nonostante la storia catastrofica e l'enorme portata della distruzione, continuano a sentirsi a casa loro. Mia madre era nata e cresciuta a Berlino; a 12 anni nel 1939 scappò dalla Germania con suo padre ed è stata sempre piena di rancore, la sua esperienza era un tabù e non se ne parlava. Oggi, dopo anni, sono riuscito a convincerla a venirmi a trovare a Berlino. Quando ho presentato il film in Germania, tutti avevano voglia di raccontare le proprie esperienze sia legate alla guerra, sia alla divisione e riunificazione della Germania". Il finale dolce amaro ben si addice a questo film delizioso, interpretato con spirito, girato con pochissimi fondi in soli 23 giorni e prodotto, come sempre più spesso accade, dalla televisione. (Elisabetta Colla, www.giornalisti.it)

Una commedia irriverente, cinica e pungente sulla cultura ebraica e le sue stravaganze, forse il primo film tedesco che 'azzarda' una passeggiata sul campo minato dell'ironia sugli ebrei. Ma non è questo a colpire di più di *Zucker!... come diventare ebreo in sette giorni*: quello che più ha divertito di questo spaccato di vita tedesca pre e post muro di Berlino, è stata la costante sensazione di insofferenza dei protagonisti nei confronti del proprio passato, che sfocia spesso nello scontento e nella delusione nei confronti di una vita vissuta a filosofeggiare e a sparare a zero ora sul comunismo ora sul capitalismo, senza riuscire per orgoglio a tendere la mano ai propri congiunti. L'aspetto più geniale di questo film sta proprio nella sua capacità di delineare e dissacrare le diversità culturali, sociali e psicologiche che oggi, nel 2005 ed in una Berlino moderna, sono ancora pesantemente riscontrabili tra gli ex tedeschi dell'est e dell'ovest, a prescindere da tutto il resto. Anche dalla religione, che spesso non fa che inasprire rapporti già complicati di per sé. (...) Interpretato in maniera impeccabile da tutti gli attori e vincitore di sei Premi Lola all'ultima edizione dei German Film Awards (l'equivalente dei nostri David di Donatello), *Zucker* è un film imperdibile per tutte le sue innumerevoli battute, per i dialoghi graffianti e per la narrazione bizzarra di una storia tra il comico ed il sentimentale che stenterete a dimenticare. (Luciana Morelli, www.cinefile.biz)